



Contestata benedizione del consultorio dell'Asl

BOLOGNA Dopo lo scontro sui consultori in Regione, scoppia il caso sulla benedizione del Poliambulatorio a Bologna. A sollevarla, l'Altra Sinistra in Consiglio comunale, con Serafino D'Onofrio, fresco di passaggio - insieme al collega dei Verdi, Roberto Panzacchi - alla lista «Bologna città libera» fondata dal leader del Bologna Social Forum Valerio Monteventi e da Franco "Bifo" Berardi.

Il pomo della discordia per D'Onofrio è il taglio del nastro del poliambulatorio di via Beroaldo, al quartiere San Donato, in programma per domani. Tra gli invitati, accanto al sindaco Sergio Cofferati e all'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Bissoni, anche il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi, che benedirà i lo-

cali tirati a lucido.

La cosa non va giù all'Altrasinistra che, in aula, solleva la polemica: «L'ambulatorio di via Beroaldo sarà frequentato da tanti cittadini, non solo cattolici - ricorda D'Onofrio - non siamo più negli anni '60. Per gli atei, gli agnostici, gli ebrei e i musulmani la benedizione è un problema». D'Onofrio va in cerca delle responsabilità. «È grave se la benedizione è stata proposta dal presidente Malagoli», ex del Prc, ma «è gravissimo se l'iniziativa parte dall'Ausl», come sembrerebbe dall'invito. Perché, attacca l'occhettiano, «è inaccettabile che un'azienda che deve cercare di curare e possibilmente guarire i cittadini decida di attivare iniziative discriminanti nei confronti di culture e religioni diffe-

renti da quella cattolica». Parole che fanno infuriare proprio i cattolici in Consiglio comunale. Il primo a protestare è il vicepresidente Paolo Foschini (Fi): «Una battaglia di assoluta retroguardia finalizzata alla ricerca di pubblicità gratuita, che non tiene conto del sentimento religioso che accomuna il popolo bolognese». Si dunque alla benedizione degli ambulatori da parte del vescovo, che «non è un'offesa a nessuna religione. Io sarebbe si facesse il contrario». Tutta diversa invece l'ottica della sinistra radicale. Spargere acqua benedetta nel centro per D'Onofrio «vuol dire non tenere conto che la città è cambiata ed è abitata da migliaia di cittadini, con culture e religioni differenti».

